

San Martino: parafrasi e analisi

SAN MARTINO

La nebbia a gl'irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar; 4

Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar. 8

Gira su' ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciator fischiando
Su l'uscio a rimirar 12

Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com'esuli pensieri,
Nel vespero migrar. 16

PARAFRASI

La nebbia sui colli aguzzi
sale piovigginando
e sotto il vento maestrale
il mare rumoreggia ed è bianco di schiuma;

ma per le strade del borgo
dai tini che ribollono
sale l'odore aspro dei vini
a rallegrare l'anima.

Sui tronchi accesi gira
lo spiedo e scoppietta;
il cacciatore fischiotta
sulla porta e guarda

tra le nubi rosseggianti
stormi di uccelli neri,
che, come pensieri che fuggono,
emigrano nel tramonto.

"San Martino" di Giosuè Carducci è considerato uno dei componimenti più celebri del poeta maremmano, incluso nel terzo libro delle sue "Rime Nuove".

Il giorno di San Martino è l'11 novembre, giorno che segna la fine del lavoro nei campi per i contadini. Il poema descrive un paesaggio naturale contrastante, con una malinconica distruttività sullo sfondo di una festa di paese.

Le tematiche care a Carducci emergono attraverso l'opposizione di concetti come il paesaggio e la festa, enfatizzati dalla particella "Ma" nella seconda quartina.

La narrazione si sviluppa, descrivendo un mare in tempesta e una festa inebriata dal vino, dopo la vendemmia autunnale.

Un secondo scenario più intimo emerge, con un cacciatore che arrostitisce la cacciagione mentre osserva il tramonto.

Un elemento naturale malinconico, uno stormo di uccelli neri, preannuncia un chiaro presagio di morte, collegato all'idea della notte imminente.

Il tema

La malinconia per il tempo che passa

Note stilistiche

- Schema metrico (anacreontico) quattro quartine di settenari.
- allitterazioni (irti, maestrale, aspro odor, rallegrare), sinestesie (urla e biancheggia il mare), anastrofi e similitudini (accostamento degli uccelli ai pensieri che vagano nell'aria).
- L'uso di tempi verbali indefiniti (gerundio, infinito) contribuisce a creare un'atmosfera di eternità e immobilità.